

"Quando annega anche l'isola"

Acqua, acqua e ancora acqua. Le piogge di questi giorni sono tra le più forti mai registrate in Sri Lanka, afferma il Dipartimento di Meteorologia. Una quantità d'acqua torrenziale ha flagellato più o meno ininterrottamente l'isola da domenica ad oggi, causando importanti allagamenti e l' esondazione di diversi fiumi.

C'è un breve momento nel contatto con l'acqua che richiama la paura, come in un tuffo, quando l'ultima parte del nostro corpo finisce sotto la superficie. La sensazione non è singolare, è comune, ed è possibile viverla, a volte, in modi infinitamente diversi tra loro. Un bambino oggi si tufferà allegramente in una piscina, immerso nell'acqua sarà contento, forse starà succedendo proprio in questo momento, a Napoli o a Roma. Forse un bambino sarà immerso nell'acqua anche in Sri Lanka. Oggi però la sua non sarà gioia ma paura, disagio e freddo.

Nelle zone montuose dei distretti di Kegalle e Ratnapura la terra, riarsa dal sole dei caldissimi mesi passati, si è trasformata in fango, i fianchi delle colline si sono sciolti in frane che hanno travolto interi villaggi. E' qui che si stanno registrando il maggior numero di vittime, dispersi e sfollati.

In altri otto distretti, per quanto sembri che la tregua delle piogge di queste ultime ore stia facendo diminuire il livello dell'acqua raggiunto i giorni scorsi, il bilancio dei tragici effetti dell'alluvione sta aumentando: il Disaster Management Centre riporta ad ora 43 morti, 414.627 persone colpite e più di 3.000 case danneggiate.

Per quanto maggio sia un mese in cui, a ridosso del monzone, spesso si sviluppano forti depressioni e violente precipitazioni che si generano nel Golfo del Bengala, il nubifragio di quest'anno è indubbiamente un fatto eccezionale.

L'oceano Indiano è quello che più velocemente sta subendo un aumento della temperatura, questo anche in parte dovuto al riscaldamento climatico globale e un forte innalzamento del calore delle acque è una delle condizioni necessarie alla formazione dei cicloni.

Le immagini di questi giorni ci impongono con la loro potenza la necessità di fermarci a riflettere sulla nostra vita e su quella del nostro pianeta.

Fonti governative riportano che oltre 137.000 persone sono rifugiate in 224 campi di prima accoglienza in diverse località dell'isola. Nel frattempo, diverse organizzazioni della società civile hanno attivato operazioni di soccorso per le vittime dell'alluvione. In particolare all'interno di queste operazioni il governo ha schierato squadre speciali dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Per quanto riguarda Caritas, le operazioni di soccorso sono coordinate da Caritas Sri Lanka in concerto con i centri diocesani delle zone colpite dalle calamità. In collaborazione con il governo srilankese e con l'esercito, in queste ore vengono condotte diverse azioni di salvataggio e collocazione temporanea verso zone più sicure delle famiglie che hanno visto la propria abitazione finire sotto al fango e all'acqua. Altre forme di aiuto sono costituite dalla distribuzione di razioni di pasti caldi, rifornimenti di cibo non deperibile, acqua potabile, coperte e teli di plastica.

Oltre alle attività in corso, Caritas Sri Lanka ha sviluppato un piano di risposta all'emergenza che verrà pubblicato da Caritas Internationalis come "Appello di Emergenza", attraverso il quale tutte le Caritas del mondo potranno contribuire ad aiutare le vittime. Grazie ad un fondo emergenza di Caritas Sri Lanka, predisposto specificamente per questo genere di avvenimenti, è stato possibile provvedere alle prime fasi di soccorso e distribuzione degli approvvigionamenti. Il lancio di un Appello di Emergenza e la collaborazione con Caritas Internationalis contribuirà a garantire altre risorse per poter assicurare rifornimenti alimentari per i prossimi due mesi a decine di migliaia di famiglia che hanno visto inondarsi non solo le case ma anche i mezzi di sussistenza. Caritas Italiana, attiva in Sri Lanka da diversi anni con la presenza di operatori e volontari in Servizio Civile, sta monitorando la situazione in coordinamento con Caritas Sri Lanka.

Come nel tuffo di un bambino, esattamente nell'istante in cui la sua testa riaffiora dall'acqua, la paura e le preoccupazioni cessano d'essere. Ancor di più se, uscendo, ci fosse qualcuno di caro ad attenderlo, pronto ad accoglierlo in un grande asciugamano.

Chiara Catenazzi
Mattia Murkovic